

WG Abstract Greenaccord Bari

A fronte di emergenze ambientali ormai percepite come incombenti, nel suo “1° Programma d’azione in materia d’ambiente” (1972), la Commissione Europea focalizzò l’esigenza di “approcci globali di prevenzione” per governare la “transizione da modelli dissipativi di uso delle risorse a modelli sempre più conservativi”, dove il termine “conservativo” va inteso nell’accezione termodinamica (conservazione di materia, energia, informazione).

Importante fu il contributo del Club di Roma con “Limits to Growth”, stante la comprovata inefficacia di modelli analitici settoriali in campo ambientale, che non solo non aiutavano a risanare i guasti prodotti, ma soprattutto non avevano fornito alcun allarme preventivo, venendo meno al ruolo di previsione del rischio tipico di una scienza eticamente responsabile.

La questione ecologica si inserisce nel contesto di una società a crescente complessità, per gestire la cui transizione alla sostenibilità entrano in gioco nozioni quali “rete”, “flusso”, “bioaccumulo” in luogo di quelle “effetto puntuale”, “crescita”, “dispersione di emissioni per diluizione” ed altre.

Per governare la fitta rete di flussi di materia, energia ed informazione che sottendono gli insediamenti antropici, occorre lettura sistemica dei fenomeni per redigerne bilanci ambientali ed energetici (ed economico-finanziari ad essi correlati) in base ai quali calcolare efficienza e rendimento dei diversi modi d’uso delle risorse (finite, cicliche, rinnovabili), bilanci utili al prendere decisioni strategiche leggendo lo schema ciclico delle relazioni che legano risorse ambientali ed attività antropiche, produttive e di vita.

Già per i nativi d’America, noi “abbiamo ricevuto la Terra in prestito dai nostri figli”, ma risulta ancora difficile diffondere tale consapevolezza nella ‘società dei consumi’ del modello dissipativo materialistico, sempre più identificabile come ‘società dei rifiuti’ che nega la nozione di ‘limite’. Il cambiamento climatico globale è frutto delle emissioni dello sfruttamento di risorse limitate di una casa comune Terra che è un ‘sistema finito’, modello finalizzato alla crescita quantitativa di consumi ed alla conseguente massimizzazione del profitto di pochi a scapito del far fronte ai bisogni primari, veri, di molti.

I rifiuti delle attività antropiche di produzione e consumo sono parte di quelle emissioni, contributo energetico indiretto all’incremento di entropia del sistema e porzione ‘metabolica’ della rete di flussi di energia, materia, informazione che sottende ed alimenta gli insediamenti umani.

Essi rappresentano uno dei settori su cui intervenire prioritariamente, per gli effetti dell’attitudine degli umani a rimuoverli ed occultarli, che porta alla scorretta gestione in termini di abbandono, interrimento o incenerimento (oggi a-scientificamente chiamato ‘termovalorizzazione’) che generano forti contributi climalteranti.

L’Umanità sia grata a Papa Francesco per averci richiamato, con la ‘Laudato sì’, a ripensare il rapporto con le risorse per riportare al centro persone e comunità custodi attive di futuro, battere la ‘cultura degli scarti’, perseguire modelli di economia circolare e rigenerativa.